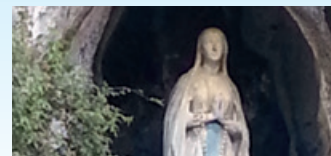




# Speranza

Periodico della Sottosezione Unitali di Padova



Anno XLVI - n. 181 - Settembre 2026

## Carissimi tutti,

di ritorno dal pellegrinaggio di Lourdes, con tanta riconoscenza e gratitudine desidero ringraziare tutti i partecipanti, nessuno escluso, siano essi ammalati, personale volontario e pellegrini.

La presenza di tutti ha contribuito all'ottima riuscita: sono stati giorni tanto preparati e attesi, vissuti con grande fervore e intensità spirituale, ma anche, e mi riferisco a noi volontari, con tanto spirito di abnegazione e di servizio, tenuto conto delle distanze degli alloggi che ci sono stati assegnati; giorni passati in fretta!

Ognuno di noi, chiudendo gli occhi, ne conserverà il proprio ricordo nel cuore nella certezza che qualcosa di noi continuerà a vivere nei ricordi di chi abbiamo incontrato; questo numero straordinario di SPERANZA con le

sue tante foto e ricche testimonianze ci aiuterà a farlo nel tempo, quando i ricordi cominceranno ad affievolirsi.

Come Associazione, ci stiamo avvicinando a una data importante: domenica 25 ottobre si terrà, presso la parrocchia di Tombelle di Vigonovo, l'Assemblea dei Soci che sarà chiamata ad eleggere il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio.

È un momento che tutti siamo chiamati a vivere con la massima responsabilità, ma anche con la serenità che è propria del nostro essere unitaliani.

La speranza, prima ancora che dal nostro operato, nasce dalla nostra fede, si alimenta nella preghiera e cresce nell'amicizia per diventare una responsabilità condivisa.

Viviamo questo appuntamento non soltanto come un adempimento istituzionale, ma come un tempo di discernimento con lo sguardo rivolto al bene della nostra Associazione.

*Giliola, Presidente*

## A Lourdes, Maria ci chiama alla santità!

Ogni esperienza lascia in noi delle immagini che si imprimono nell'anima. Ne condivido due dal pellegrinaggio a Lourdes di quest'anno.

La prima l'ho colta dalla finestra della mia stanza al Salus, dalla quale si vede l'acqua gorgogliante del Gave scendere verso il Santuario, lambire la Grotta e poi proseguire il suo corso tra gli alberi. Ogni volta che aprivo la finestra ho pensato alla visione di Ezechiele che vedeva dell'acqua sgorgare addirittura dall'altare del tempio e trasformarsi progressivamente in un grande fiume, dalle acque pescose e dalle rive lussureggianti, segno di una particolare benedizione di Dio. Uno dei segni di Lourdes è l'acqua, nella quale i malati si immergono e che molti portano a casa come sacramentale. Ma l'acqua che rende sempre nuova e feconda la vita di una persona è in realtà la Parola di Dio, come ci ricorda il salmo 1 e come testimonia la vita di Maria, beata proprio perché ha creduto nella Parola e nel suo compimento (cfr Lc 1,45). La foto che ho scattato dalla mia stanza non mi restituisce adesso solo un bel paesaggio ma un invito costante a imitare Maria nell'accogliere e mettere in pratica la Parola.

Il secondo scatto l'ho fatto davanti alla grotta ma oltre il Gave, vicino al punto in cui ora si trova una statua di Bernadette in ginocchio. Si può ammirare, sopra la grotta delle apparizioni, la grande basilica, con le sue mura svettanti verso il cielo e i suoi contrafforti saldamente ancorati alla roccia. Un'immagine potente della Chiesa, fondata sulla professione di Pietro e resa possibile dalla fede di Maria e dal suo sì. Nei giorni del nostro pellegrinaggio a Lourdes erano presenti tantissime persone. Le si vedeva scorrere ininterrottamente davanti alla Grotta dalle prime luci del



giorno fino alla chiusura del Santuario nel cuore della notte. Un popolo di pellegrini, assetati di luce e affamati di speranza, alzava gli occhi all'immagine dell'Immacolata per invocare una grazia ma, ancora prima, per trovare uno sguardo nuovo, un punto di vista diverso sulla vita e sul mondo. Questa seconda foto mi ricorda che veramente Maria è la Madre del popolo fedele, la Madre della Chiesa, fatta di povere e fragili creature ma chiamate alla santità!

Con questo pellegrinaggio si è concluso il mio servizio di assistente ecclesiastico alla Sottosezione Unitali di Padova. Ringrazio Dio per questa opportunità. Le foto di questa esperienza non saranno dimenticate in un cassetto o ingiallite dal tempo. Sono state scattate con il cuore: contribuiranno a tener vivo il ricordo e ad alimentare la preghiera.

*Don Roberto R., Assistente Ecclesiastico*



# Il mio ricordo del pellegrinaggio a Lourdes: preghiera, carità e fede

**A**Lourdes c'ero stato negli anni '70, una mattina e un pomeriggio, di corsa, da solo. Mi trovavo in un nostro monastero Notre Dame d'En Calcat, in provincia di Toulouse. Furono i confratelli stessi a suggerirmi di andare. Mi appoggiai al nostro monastero di Tournai, a pochi chilometri da Lourdes, e ci andai, una mattina e un pomeriggio. Ricordo che rimasi incantato davanti alla Santa Grotta, e al mattino feci anche il bagno nelle piscine, con grande emozione. Ci lasciai il cuore e ho sempre nutrito il desiderio di tornarci con un pellegrinaggio organizzato. Ciò che finalmente dal 27 al 31 agosto di quest'anno ho potuto realizzare grazie alla mia dott.sa Agata e all'Unitalsi.



Ci sono andato come cardiopatico, ma autosufficiente. mi ci sono dedicato con tutte le mie forze. Sempre presente a tutte le celebrazioni e a tutti gli appuntamenti del nostro gruppo di Padova e Treviso. Commosso e profondamente emozionato alla processione aux flambeaux, alla processione con il SS.mo, la grande Messa internazionale, il Santo Rosario davanti alla Santa Grotta, la storia commo-

vente della piccola Bernadette.

Mi sembrava di essere in una grande Cattedrale all'aperto. Già fuori dalla Port Saint Michel, si sentiva pregare e cantare, una marea di pellegrini che spuntavano da



ogni direzione, gli ammalati accompagnati con cura e ogni precauzione, la grande emozione provata al bagno nella piscina. Davanti alla Santa Grotta e alla grande immagine della Madonna Incoronata nella esplanade ci sono andato di sera e di mattino presto, e rimanevo estasiato. Ho fatto fatica a lasciare Lourdes. Un'autentica risposta alla richiesta della "Bella Signora": va a dire ai sacerdoti che costruiscano una cappella, vengano in processione a pregare, portino gli ammalati e si lavino in quest'acqua.

Da questa immersione nella esperienza spirituale di Lourdes, mi sono portato a casa tre preziosi ricordi che custodirò gelosamente: la preghiera, la carità nei confronti degli ammalati, la fede.

Alla grande famiglia dell'Unitalsi tutta la mia stima e la mia gratitudine. Il prossimo anno, 60mo anniversario di Ordinazione Sacerdotale, se avrò salute, spero di poterci tornare. Grazie! Grazie! Grazie!

*P. Filippo Tommaso Resta O.S.B.*

**A 60 anni, la mia prima volta** in pellegrinaggio con l'Unitalsi a Lourdes.

Che dire, dovrei e potrei fare un elenco infinito di aggettivi per descrivere questo pellegrinaggio.



Ne cito alcuni: meraviglioso, faticoso, stupendo, gioioso, difficile, umano!

Quello che ho trovato di veramente fantastico è stata la grande umanità di tutti i volontari giovani, adulti ed anziani nel vivere questa esperienza accanto ai malati e ai pellegrini con cuore sincero e amorevole.

Sono un'infermiera quindi ho prestato il mio servizio cercando di dare una mano "sanitaria"; non sempre è stato facile, ma la soddisfazione che ho portato a casa nel vedere tanti malati vivere in maniera serena questo pellegrinaggio mi ha riempito il cuore.

La fatica del treno, degli orari e del poco dormire non mi hanno pesato e ho dato tutta me stessa in modo felice.

Mai mi era capitato di vivere una esperienza così totale e ricca di amore, di gioia, di risate e di preghiera.

Grazie ai malati.

Grazie ai pellegrini.

Grazie ai volontari.

Grazie Unitalsi.

*Raffaella C.*

# I miracoli di Lourdes

**A**nche quest'anno mi sono voluto fare un regalo: Asperavo che iscrivendomi tempestivamente al pellegrinaggio a Lourdes in treno sarei stato ospitato al Salus e sarei così stato comodo ai servizi che mi sarebbero stati assegnati.

Ho avuto delle sorprese: per problemi familiari ho rischiato di annullare la partenza; mi è stato assegnato l'alloggio Hôtel Roc de Massabielle a "soli 15 minuti" di strada a piedi dal Salus; dolori vari alle articolazioni. La lontananza dal Salus mi è servita comunque per riscaldare i muscoli così da essere pronto a dare una mano a don Roberto e alle suore dell'OPSA per gestire il gruppo degli ospiti.

RINO con i suoi proverbi antichi e moderni; i titoli delle canzoni con relativi interpreti; buona "forchetta" che gradisce biscotti, panini o altro offerti a pasto e fuori pasto.

ALBERTO cui non potevi accettare per te qualcosa senza poi fare in modo che anche lui potesse gustarla sminuzzandola e ammorbidendola perché non gli creasse problemi con la deglutizione. Per entrambi di notte sul treno, il lieve tocco al mio braccio per chiedere di essere accompagnati al bagno.

BEPPE con le sue continue richieste: cosa si fa, dove andiamo. L'emozione a fine giornata nella salita del Salus, quando qualcuno cercava di superarci, partivamo di corsa per arrivare primi (forse è per queste sgommate che abbiamo bucato la ruota della carrozzina!).



Gianni, Elia, Ornella e tutti gli altri: grazie perché dedicandomi a voi è come se avessi avuto vicino chi è rimasto a casa ad aspettarmi con nuove incognite per il futuro.

Quando sono partito varie persone, amici e conoscenti mi hanno chiesto una preghiera alla Madonna davanti alla Grotta. Devo ammetterlo: non ci sono riuscito perché la mia amica "Teresina" mi è stata molto vicina e i loro nomi mi ritornavano in mente solo quand'ero altrove. Allora, conoscendomi, per sdebitarmi, ho preferito accendere qualche candela e prenotare delle Sante Messe: perché o pregavo o spingevo la carrozzina.

Un grazie di cuore alle Sorelle e ai Barrellieri che, venuti a conoscenza dei problemi di salute della moglie, mi hanno incoraggiato e sostenuto con affetto e con la preghiera.

A Lourdes è avvenuto un miracolo: i dolori che avevo alle mani, alle spalle e alle ginocchia li ho riportati a casa, ma non li ho sentiti mentre svolgevo i servizi che mi erano stati assegnati.

Ora che sono a casa, continuo a rivivere con una profonda nostalgia quei momenti conviviali passati insieme.

Grazie a tutti.

*Guglielmo V.*

## Ascoltare per donare consolazione

**D**al 2009 presto il mio servizio come "sorella" volontaria dell'Unitalsi di Padova.

Anche quest'anno ho sentito il richiamo profondo di questa chiamata e sono salita sul treno, pronta a partire per il pellegrinaggio a Lourdes, custode delle mie intenzioni e di nuove speranze. Il viaggio sui binari è un tempo sospeso, fatto di sguardi, preghiere condivise e del ritmo lento delle ruote che ci avvicina, chilometro dopo chilometro, alla meta.

Quando finalmente arriviamo alla stazione di Lourdes e ci ritroviamo alla Grotta di Massabielle, davanti a Nostra Signora, tutta la stanchezza del viaggio svanisce all'istante. Lascia il posto a una profonda commozione: un brivido improvviso, le lacrime che scendono libere e la sensazione nitida di portare nel cuore tutta



la mia famiglia, stringendola forte proprio lì, davanti alla Vergine.

Nel partecipare alle celebrazioni ritrovo ogni volta una pace immensa: la bellezza solenne della processione eucaristica e l'atmosfera suggestiva della fiaccolata notturna del flambeaux, dove migliaia di candele accese trasformano il Santuario in un oceano di luce e speranza.

Tra i tanti ricordi, ne custodisco uno particolarmente intenso, legato alle cappelle dei ceri. Ero lì, tra il fumo e la luce delle candele che salivano al cielo, quando un signore mi si è accostato per chiedere un'informazione. Da quel semplice approccio è iniziato il suo racconto, un dolore immenso per la perdita di un figlio di soli sette anni. Per lui parlare in quel luogo sacro è stato un conforto; per me l'ascolto è stato sconvolgente, un momento di pura riflessione e condivisione profonda. Insieme, uniti in un abbraccio fraterno, abbiamo pianto e affidato quel peso alla Madonna.

Ora che il treno mi ha riportato a casa, sento che non mi rimane che fare come Maria: custodire e testimoniare il messaggio di Lourdes attraverso il sorriso, la gioia e la consolazione che ho sperimentato.

*Agnese Z.*

# LE PICCOLE PREMURE CHE FANNO LA DIFFERENZA

Uno sguardo, una carezza, un'attenzione alla quale non siamo abituati. Sei giorni di piccole premure, dal treno all'hotel, dall'hotel al Santuario, dal Santuario alla Grotta e così via, nella frescura della prima mattina, nella calura forte del pomeriggio. Dall'alba al tramonto uomini e natura si aiutano a elevare lo spirito, fortificare la fede e la speranza, lasciando fuori dalla finestra (o dal finestrino del treno, se preferite) i piccoli e grandi pensieri personali e collettivi, almeno per qualche giorno.

La vocazione dei volontari che partecipano al pellegrinaggio di Unitalsi è immensa. Nonostante le poche ore di sonno, tutti preservano uno spirito sinceramente allegro e caritatevole, consapevoli che ciò si trasmetterà a chi ne ha più bisogno. Ciascuno mette a disposizione degli altri un pezzettino di sé, probabilmente il migliore, ed è quello che per la maggior parte dell'anno giace sopito nell'anima. In quei giorni le persone affette da gravi disabilità si trovano al centro di questa realtà associativa che diventa piccola comunità. Molte di loro vivono in strutture d'accoglienza e, probabilmente, il pellegrinaggio significa l'unico momento in cui potranno vedere qualcosa di diverso e attingere forza da ciò in cui credono. Il treno in cui viaggiano ha un sapore antico. I velluti porpora, il legno e il vento che si insinua dai finestrini aperti ricordano film degli anni '50 dove allora sì che il viaggio era evento raro e riservato a pochi.

Dalla notte della partenza a Padova è tutto un incendiare di sorrisi. A seguire, Castelfranco, Treviso, Vicenza, Verona e Rovato sono le stazioni dove il restante gruppo



di pellegrini si unisce al viaggio. Ad ogni sosta il medesimo rituale: un abbraccio a chi sta partendo e di ritorno a chi rimane a casa, le operazioni delicatissime di accomodamento dei malati, il benvenuto dimostrato a braccia spalancate. È un viaggio lento e i volti dei pellegrini osservano il paesaggio che cambia, dalla pianura del nord Ita-



lia alle coste del sud della Costa Azzurra, dalle campagne irregolari e gli animali in libertà del centro della Francia fino all'arrivo a Lourdes, a ridosso dei Pirenei. Una volta



scesi ci sono da organizzare le sistemazioni, una logistica complessa, fatta di trasporti, assegnazione delle camere, la prima visita al Santuario e, sempre, un'attenzione rara. Mai perdere il sorriso, mai dimenticarsi che si fa servizio per gli altri. Finalmente la notte arriva, pronta a ristorare la stanchezza.

E così, il giorno dopo, l'alba svela il Santuario, un pezzettino alla volta, fino a illuminarne tutta la valle. Pellegrini di tutto il mondo lasciano il loro hotel e si incamminano lentamente. I barellieri impugnano i manubri delle carrozzine con dolcezza e sorridono a chi si lascia accompagnare. Le sorelle li affiancano, pronte ad ogni urgenza.

Gli occhi sono un crescendo di stupore e la meta sembra fatta apposta per commuoversi. Pellegrino deriva dal latino *peregrinus* e significa letteralmente "chi viene da fuori del paese" e il senso è proprio nella meta. Ma la destinazione non è un punto di arrivo, piuttosto una tappa di rinnovamento della fede. E vale per tutti, malati e volontari, ciascuno con la propria storia e la propria visione della vita. In questo l'acqua assurge a simbolo universale del rinnovamento. Il gesto dell'acqua pulisce e accoglie mentre il bagno delle piscine del Santuario ne è il simbolo. Ancora

una volta sono gli occhi a parlare, chi esce dal bagno ha un volto radioso colmo di speranza. Ma l'acqua è presente anche nella Grotta, dove non si può rimanere indifferenti a quelle gocce che, incessanti, sgorgano e bagnano appena le mani dei pellegrini. A giornata conclusa si rientra silenziosi, poche parole e qualche battuta di spirito. Ciascuno è immerso nelle proprie riflessioni. Leggere nella mente è fortunatamente ancora facoltà sconosciuta dell'essere umano ma si può legittimamente presumere che i bilanci sulla vita, su fortune e sfortune, sul senso di Dio e della fede, su passato presente e futuro siano patrimonio comune di tutti i pellegrini. Pensare significa mettersi in crisi, il che richiede un'ammirevole dose di coraggio in quest'epoca di informazioni veloci e superficiali, e, dunque, rinnovarsi o almeno incominciare. Se da più di 90 anni un gruppo di persone decide di affrontare un pellegrinaggio che riserba anche fatiche nella mente e nel corpo vuol dire che il senso di quello che si sta af-



frontando è radicato in ognuno dei pellegrini. E il senso è fatto di motivi personali, una richiesta a Dio o a sé stessi, alla vita, a un augurio di buona sorte a un proprio conoscente e, sopra a tutto, il desiderio di stare insieme, di alleggerire il dolore con gli altri, di donare, da parte di chi sta bene, la parte buona. Tante piccole premure che fanno la differenza. Messe insieme diventano l'Unitalsi.

Andrea S.



# 50° anniversario di matrimonio a Lourdes!



**I** nonni Pietro ed Elisabetta hanno deciso di portarci tutti a Lourdes per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio e ringraziare la Vergine Maria del dono di questi anni vissuti insieme e dei frutti che questa unione ha donato.

Non c'è stato molto da discutere: “se andiamo a Lourdes ci andiamo con l'Unitalsi... e se così sarà, vogliamo stare con gli ammalati, in mezzo a loro!” Queste sono state le loro parole, e così, grazie all'aiuto eccezionale di Giliola, si è realizzato il progetto iniziale e siamo riusciti nell'impresa di portare 5 bambini dai 2 ai 9 anni in treno per 27 ore e più... chi ci avrebbe mai creduto!

Ed eccoci qui a testimoniare un'esperienza che non ha il semplice gusto di pellegrinaggio, ma porta con sé molto di più: l'affidarsi, il prendersi cura del prossimo, il conoscere il diverso, anche quello che a volte può creare resistenza, il saper cedere per un bene superiore, la provvidenza, la carezza della Vergine Maria, i volontari, il sorriso sul volto di tutti senza diversità tra malati e non malati, tutti insieme in una quotidianità che va oltre i limiti fisici e unisce.

Ci portiamo a casa tanto, in particolare la certezza che ognuno nelle sue diversità e difficoltà è una benedizione a disposizione dell'Altro.

Grazie Unitalsi!

Laura P.

**L'Unitalsi è come un'opera** di Maria per noi disabili, perché ci avvolge, ci coccola, ci accompagna come una madre che accompagna i propri figli; tutti voi riuscite a risolverci con i vostri sorrisi, le vostre attenzioni e le mille premure che ci donate.

Grazie a tutta l'Associazione e arrivederci al prossimo anno.

Davide B.



**Volevo testimoniare** ciò che la fede e l'esperienza di Lourdes mi hanno fatto capire: aiutare gli anziani e i malati, non è solo spingere una carrozzina ma accostarsi e stare accanto al prossimo. Me ne ha dato testimonianza Olivo, volontario come me, con il quale ho fatto servizio e mi ha sostenuto in questa esperienza.

Francesco M.

# L'Unitalsi: esperienza di fede e di spiritualità

**S**ono una sorella dal 2004 e per quindici anni non ho mai mancato un pellegrinaggio. Poi alcuni problemi di salute, insieme agli anni del Covid, mi hanno costretta a fermarmi per un po'. Ma il desiderio di tornare dalla nostra Mamma Celeste è sempre rimasto dentro di me, come un richiamo forte e difficile da spiegare.

In questi ultimi due anni, da quando sono tornata, ho trovato molte cose cambiate e quello che più mi ha colpito di più è proprio il diverso modo di vivere la spiritualità durante il pellegrinaggio.

Ricordo che una volta, davanti alla Grotta, regnava un silenzio quasi sacro. Terminata la Messa del pellegrinaggio, si usciva in ordine recitando il Rosario. La sera c'erano momenti di catechesi, oppure ci si ritrovava insieme, magari per recitare un Rosario al di là del Gave. Erano momenti semplici, ma capaci di lasciare dentro una grande carica spirituale.

La mia non vuole assolutamente essere una lamentela o una critica: i tempi cambiano, le persone cambiano e an-

che i pellegrinaggi inevitabilmente si trasformano. Credo però che proprio per questo spetti a noi impegnarci affinché l'Unitalsi possa continuare a promuovere la spiritualità mariana.



Perché Lourdes non è soltanto il luogo in cui accompagnare qualcuno, ma è il luogo in cui ritrovare la fede, il silenzio, la preghiera, la speranza e quella particolare vicinanza alla nostra Mamma Celeste.

Questo sentimento non l'ho percepito soltanto io. Parlando con altri pellegrini, ho sentito emergere riflessioni molto simili. E forse vale la pena fermarsi ad ascoltarle.

Non per rimpiangere ciò che era, ma per chiederci insieme cosa possiamo fare perché l'Unitalsi continui a essere, per tutti noi, quella grande esperienza di fede e di spiritualità che tante persone

hanno conosciuto e amato.

Perché tornare a Lourdes dovrebbe significare prima di tutto tornare a casa con il cuore un po' più pieno di Dio.

*Sabrina F.*

## Conoscere Lourdes con i malati e attraverso i malati

**T**utti abbiamo sentito parlare almeno una volta dell'Unitalsi e come tutti anch'io l'avevo sentita nominare diverse volte quando ero più piccola.

Sempre da piccola avevo visitato varie volte Lourdes "privatamente" con la mia famiglia ed ogni volta era stata un'esperienza indimenticabile.

Quest'anno, però, facendo servizio come volontaria è stato diverso: ho vissuto il pellegrinaggio con i malati e attraverso i malati, assistendoli, servendoli e aiutandoli in primis a vivere bene Lourdes.

Perché è questo il servizio dell'Unitalsi: accompagnare e mettersi al servizio di chi desidera andare a Lourdes permettendogli di vivere quest'esperienza nel miglior modo possibile, limitando al minimo anche il "disagio" del viaggio, portando allegria e servendo con gioia. Quanti sorrisi e quanti sguardi riconoscenti ho visto in questi giorni percependo attraverso di essi la dolcezza della Madonna che lì è apparsa, che ha così tanto a cuore chi soffre e se ne comprende il motivo. Che pace e che serenità si respirano ai piedi della Grotta di Massabielle! E quella pace, unita ad una gioia tutta particolare, che dona la Vergine a chi va a visitarla, la si legge nel volto dei sofferenti, dei volontari e



dei pellegrini che lì si riuniscono in preghiera.

L'Unitalsi per me, dopo quest'esperienza, è diventata come una grande famiglia: il calore e l'amore che ho sperimentato in quei giorni sono unici nel loro genere. Vedere come giovani, medici, infermieri, persone con le storie più diverse fossero tutte unite in questo pellegrinaggio mi ha scaldato il cuore. Tutti hanno lasciato da parte e dimenticato per qualche giorno le loro preoccupazioni quotidiane, perché in quei giorni la loro priorità è diventata l'ammalato, il pellegrino, Lourdes.

Vivere Lourdes con il pellegrinaggio dell'Unitalsi è un'esperienza inenarrabile e penso sia l'unico modo per sentire il cuore pulsante di questo luogo benedetto: attraverso gli occhi dei pellegrini e dei malati, in un clima di costante carità fraterna.

Una delle cose più belle di questo pellegrinaggio è stato quando, salutandoci, ci siamo promessi di ritrovarci l'anno prossimo per un'altra gioiosa condivisione!

*Alessandra M.*



## Lourdes: il luogo del dono reciproco

**P**artiamo con un treno che ha un carico speciale, perché porta il dolore, le attese, le speranze e le preghiere di tutti i suoi passeggeri, nessuno escluso.

Il viaggio è lungo; molti di noi volontari portiamo dentro di noi le nostre pene unite a tutte le richieste di intercessioni che abbiamo ricevuto in consegna dalle persone care rimaste a casa.

Si arriva a Lourdes. Subito ho sentito la vicinanza di Maria.

Due anni di pellegrinaggi come ammalata e 21 anni come sorella. Lourdes è un cammino di fede, di speranza, di conforto a chi soffre: sollevi chi è nel dolore, consoli chi è nel pianto, dai forza.

Tanti sono i miracoli che non finiscono nei giornali ma che segnano i cuori: i volontari che generosamente in silenzio prestano il loro servizio non si distinguono più dai malati perché reciprocamente ci si aiuta e ci si sostiene.

Nascono amicizie sincere, che durano nel tempo.

Nel ritorno abbracci e pianti di gioia.

Tante le persone che ho visto partire con lo sguardo basso e il volto triste che porta dentro le preoccupazioni della vita.

Al ritorno sguardi pieni di luce, serenità e speranza che solo la Mamma Celeste può donare.

Ringrazio il mio gruppo e tutte le sorelle insieme alla mia Presidente Giliola.

*Paola N.*



**Anche quest'anno** sono riuscita a partecipare al pellegrinaggio a Lourdes con l'entusiasmo e la dedizione di sempre.

Ma questa volta è venuta anche mia nipote Greta, dodicenne.

È indescrivibile la soddisfazione da me provata nel vedere con quanto impegno e serietà ha svolto le mansioni assegnatele in refettorio e la delicatezza da lei riservata nei confronti dei nostri "ospiti".

Ha partecipato con curiosità e puntualità a tutte le celebrazioni, acquisendo un livello di autonomia e fiducia in sé stessa, che prima non aveva.

Un'esperienza che senza dubbio le lascerà un ricordo profondo di crescita morale e soprattutto di fede.

Che la Madonna la protegga sempre!

*Adriana C.*